

PRIMO PIANO POLESINE

L'EMERGENZA Ieri 1.240 nuovi positivi: per la prima volta non viene diffuso il report giornaliero

Record di casi, e l'Ulss va in tilt

Tredici pazienti in terapia intensiva: 10 sono no vax. In cittadella tamponi anche la domenica

ROVIGO - Ben 1.240 nuovi casi positivi in sole 24 ore. E l'Ulss va in tilt: ieri, per la prima volta in ormai oltre 22 mesi di gestione dell'emergenza, è "saltato" il bollettino quotidiano sull'andamento del contagio nella nostra provincia. Non era mai successo, nemmeno nei giorni più neri del lockdown: l'Ulss aveva sempre inviato il report sui contagi. Sempre: anche a Pasqua, Pasquetta, Ferragosto e nel giorno di Natale. Anche due settimane fa, a Capodanno: il bollettino quotidiano dell'Ulss 5 è sempre stata una certezza. Ieri no: e dalla cittadella non sono arrivate nemmeno spiegazioni su perché i dati quotidiani non fossero disponibili. Silenzio totale. E dire che, in mattinata, era stata la stessa dg Patrizia Simionato a spiegare che, nelle 24 ore precedenti, si era registrato un picco mai visto di contagi, come mai dall'inizio dell'epidemia, si era visto. Come detto, 1.240 nuovi casi in appena 24 ore. Sempre la Simionato aveva sottolineato come i ricoveri fossero, comunque, rimasti sostanzialmente stabili a quota 117, 13 dei quali in terapia intensiva, con dieci non vaccinati e tre vaccinati. Un dato preoccupante. Soprattutto in proiezione, dato che la numero uno dell'Ulss 5 ha confidato di giudicare estremamente verosimile un graduale peggioramento della si-

tuazione delle terapie intensive, con la necessità di individuare nuovi posti letto, come previsto dalla fase di allerta 4, nella quale il Polesine si prepara a entrare. Con l'allerta 4, infatti, il San Luca di Trecenta potrebbe essere dedicato esclusivamente all'emergenza Covid, sospendendo tutti gli altri servizi. Verranno quindi valutate varie ipotesi di riorganizzazione, cercando nel contempo di garantire la continuità di tutti i servizi, per soddisfare questa esigenza. Preoccupa anche la situazione del fronte case di riposo, dove si registra un'ulteriore impennata nel numero di positivi, tra ospiti e operatori. Il numero, però, non è stato rivelato. In ogni caso, non ci sono ricoveri tra questi positivi, tutti già coperti dalla terza dose di vaccino. Sul fronte della scuola, a tre giorni dal rientro dalle vacanze natalizie, al momento in Polesine le strutture interessate dal contagio sono in tutto 14, comprese tre scuole dell'infanzia, mentre sono 15 le classi con almeno un positivo; 279 i contatti di positivi. L'Ulss 5, intanto, ha fatto sapere, per la prima volta, di avere 144 dipendenti positivi e altri 50 sospesi in quanto non vaccinati. Per questo, l'azienda si appresta ad assumere personale (anche amministrativo), con il duplice obiettivo di fronteg-



Il dg dell'Ulss 5 Patrizia Simionato ieri ha fatto il punto della situazione affiancata dai direttori Urbano Brazzale e Alberto Rigo

giare l'impatto della variante Omicron e alleggerire le liste d'attesa garantendo un accesso più immediato e celere alle prestazioni sanitarie. Prima novità: il drive in per i tamponi, in cittadella, aprirà anche la domenica mattina, dalle 8.30 alle 13. Una decisione arrivata non solo alla luce dei numeri crescenti del

contagio, ma anche per cercare di eliminare gli ingorghi del lunedì mattina in zona ospedale, provocati dalle centinaia e centinaia di persone che vanno a fare il tampone al drive in. Deciso anche l'ampliamento della capacità vaccinale, con le iniezioni che passeranno 2.400 a 2.900 al

giorno, potenziando in particolare il centro vaccinale di popolazione di Trecenta. La campagna vaccinale prosegue di gran carriera, intanto, nella fascia pediatrica, ossia quella tra i 5 e gli 11 anni, che ha già visto venire vaccinato il 32% della popolazione vaccinabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Minacciati dai pazienti, rinunciano ad assisterli "I medici ricusano i no vax"

ROVIGO - Una telefonata al minuto. E anche le medicine integrate, più organizzate, con 4 segretarie a disposizione e oltre 10 linee ricevono 1.500 telefonate al giorno. "La situazione è molto difficile - ammette il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Rovigo e del Veneto Francesco Noce - E sono anche subissati da pazienti che hanno seguito per anni ma che convinti a non vaccinarsi mandano lettere di avvocati, richieste di esami strampalati per procrastinare la vaccinazione, una fatica. Molti col-

leggi di fronte alle minacce sono stati costretti a ricusare i propri pazienti visto che si era rotto quel rapporto di fiducia alla base del rapporto tra medico e paziente". In Polesine non siamo ancora ai Covid party di cui si sente parlare a Treviso, a Belluno o a Padova: "E spero vivamente che non si verifichino - sottolinea ancora il presidente Noce - perché il Covid non va sfidato. E può succedere spesso e volentieri che non sia una passeggiata di salute". La cosa che conforta la guida

dell'ordine dei medici è che "le prime dosi stanno aumentando, segno che l'ulteriore stretta sui Green pass, col super Green pass al lavoro e per molte altre attività, praticamente un obbligo vaccinale, sta avendo i suoi effetti sui più refrattari. I no vax ideologici, invece, le stanno sperimentando tutte. Si presentano con fac-simili di lettere legali che non stanno né in cielo né in terra". Una fatica nello stress generale, che proprio non si può più sopportare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Noce, presidente dell'ordine dei medici e chirurghi

LA SITUAZIONE Il segretario provinciale: "Non possiamo fare di più" Pediatri subissati dalle richieste

ROVIGO - Pediatri al fronte. I medici dei bambini sono sommersi di lavoro: troppi i casi di contagio, ma anche quelli di contatto con positivi, o i casi sospetti, a causa dei sintomi, che poi - invece - nascondono soltanto "semplici" influenze. Con l'effetto che i pediatri "stanno dando anima e corpo per cercare di fronteggiare questo difficile momento". A dirlo è il segretario provinciale della Fimp, la federazione dei medici pediatri, Massimo Pasqualini. Che avvisa: "Non credo si possa chiedere di più ad una categoria di professionisti che spesso offre tempo ed energie che vanno ben oltre il sostenibile". Come segretario provinciale della Fimp - aggiunge quindi Pasqualini - "ringrazio i colleghi tutti che sul territorio stanno dando anima e

corpo per cercare di fronteggiare questo difficile momento. Con la pandemia la nostra professione è stata stravolta, abbiamo cambiato modo di lavorare dimostrando grande resilienza. Abbiamo adottato tutte le tecnologie a disposizione: telemedicina, telefono, mail, Whatsapp, per stare vicino ai nostri assistiti specialmente nel momento del lockdown. Tamponiamo i contatti asintomatici. Programmiamo appuntamenti in modo da evitare assembramenti negli studi con notevole allungamento dei tempi fra una visita e l'altra. Quotidianamente diamo consigli su quarantene e rientri scolastici e ora che il sistema di tracciamento, causa l'esplosione dei contagi, è in grandissima difficoltà, i genitori più che mai si rivolgono al loro pediatra per sapere cosa devono fare

col loro bambino e loro stessi. Quotidianamente, disponiamo quarantene e isolamenti, liberiamo i bambini per il rientro scolastico". E non solo. "A supporto del sistema - rivendica il numero uno dei pediatri - facciamo nei nostri studi la vaccinazione antinfluenzale e sempre nei nostri studi la vaccinazione per papillomavirus ai ragazzi del 2008-2009; con convinzione abbiamo aderito attivamente alla campagna vaccinale contro il Covid andando a vaccinare i bambini nei punti vaccinali messi a disposizione dall'Ulss 5. Non credo si possa chiederci di più. La stragrande maggioranza dei genitori ha ben capito qual è la situazione ed hanno stabilito una 'alleanza' col loro pediatra che ha lo stesso loro fine: il benessere del loro bambino".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario provinciale della Fimp Massimo Pasqualini